

## CALIPARI, ANALISTA BROOKINGS: PENTAGONO NON AMMETTERA' ERRORI

APcom.it  
29 Aprile 2005

Difficilmente il Pentagono ammetterà che i soldati americani che hanno sparato alla Toyota Corolla di Nicola Calipari, hanno commesso errori. Ne è convinto Jonathan Laurence, esperto del Brookings Institution, uno dei più influenti think tank di Washington. "Questa è una tragedia personale e diplomatica ed è destinata a mettere il governo italiano in una posizione estremamente scomoda e difficilmente le autorità militari americane saranno disposte a fare concessioni in nome della diplomazia". "La speranza era che la commissione d'inchiesta mista americana e italiana giungesse a una posizione comune nell'analisi dell'incidente - nota l'esperto - Sembra che il timore più grande, quello di un disaccordo si stia concretizzando: gli americani non vogliono chiedere scusa. Dal punto di vista dell'Italia questa sembra una pretesa di impunità da parte di Washington. La sensazione, immediatamente dopo l'incidente era che questa volta il Pentagono, prendendo atto dell'estrema delicatezza della questione e dell'importanza della vicenda a livello diplomatico, fosse disposto a farlo". Ma bisogna credere alla ricostruzione del Pentagono, secondo la quale la macchina a bordo della quale viaggiava Calipari andava a oltre 95 chilometri orari? "Non sono un teorico del complotto - osserva Laurence - Non credo che ci sia nessuna ragione convincente per ritenere che i soldati abbiano volontariamente colpito il convoglio italiano. Se ci sia un tentativo di insabbiare la cosa, è un'altra questione". "Questo è un dialogo tra sordi aggiunge - le autorità militari americane sono molto riluttanti all'ammissione di un errore, quella notte e si oppongono a qualsiasi indagine esterna, l'opinione pubblica italiana ha una predisposizione per non credere a quanto afferma il Pentagono. Questa vicenda era destinata a produrre un muro contro muro. A complicare la situazione c'è il cosiddetto 'fog of war', ovvero il buio, l'incertezza la confusione della battaglia nella quale c'è spazio per errori, malintesi, coperture". "Certo quasi cento chilometri orari sono una velocità molto elevata su un'autostrada di Baghdad. Specialmente agli occhi di un gruppo di militari americani dal grilletto facile, in un momento di altissima tensione, per di più, perché sulla strada quella sera era atteso il passaggio dell'ambasciatore americano John Negroponte. Ci sono tutti gli elementi per un tragico malinteso se veramente la macchina andava così veloce". Quali le possibili conseguenze se l'Italia ribadisse il suo dissenso sul risultato dell'indagine? "La guerra in Iraq ha raggiunto uno stadio avanzato nel quale anche qualora l'Italia lasciasse la coalizione e decidesse di ritirarsi dall'Iraq, l'opinione pubblica americana a stento se ne accorgerebbe. Diverso sarebbe il caso in cui, sulla scia di questo incidente, il governo del premier Berlusconi cadesse e al suo posto fosse eletto un esecutivo lontano dalle posizioni della Casa Bianca in politica estera. Questo sarebbe un duro colpo per l'America e l'opinione pubblica lo noterebbe come è avvenuto in Spagna." "Resta tuttavia da chiarire come sia stata condotta l'inchiesta, se le conversazioni telefoniche tra Calipari e la presidenza del Consiglio italiana siano state analizzate a fondo. La cosa certa è che nessuno ha interesse a trasformare questo in un processo spettacolare. Il Pentagono tuttavia non cede: non vuole che ci emerga il sospetto di un comportamento irresponsabile dei propri uomini nei posti di blocco".